

ECCO COSA PUÒ FARE  
LA TV DEI RAGAZZI:



# L'Unità

NUTRIRE  
L'INTELLIGENZA.

RAI  
Di tutto di più

Delusi dagli sport miliardari dopo la tripletta mondiale scopriamo il motociclismo e i suoi campioni

## L'Italia s'è messa in moto

### Due braccia, due gambe, e due ruote

**GIORGIO FALETTI**

**H**O DUE BRACCIA due gambe due ruote e una strada da seguire. So tutto di me quando indosso la mia tuta di seconda pelle e il casco e l'innaturale equilibrio che mi fa respirare sott'acqua e camminare sul filo col fiato sospeso. So quante volte ho stretto una scarpa intorno alla faccia per il freddo improvviso e guardato il cielo dal riparo di un viadotto d'autostrada ad aspettare la fine della pioggia e quanti chilometri ho fatto col mio occhio da ciclope ad illuminare la strada. So tutto di me e forse lo sapevo già quando il triciclo è diventato la mia prima bicicletta e ho conosciuto la prima discesa e la velocità non era più un prodotto dei pedali ma un regalo del cielo oppure di un motore nascosto da qualche parte giù in fondo alla terra.

Ricordo che non è stato facile né difficile rifiutare il conforto di un tetto sulla testa o la danza ritmica dei tergicristalli o la cortesia di un posacenere: è stato naturale come innaturale sdarebbero state quelle due ruote in più. Avevo davanti la promessa degli zingari e di un filo da equilibrista e il profumo di quella prima discesa e di quella primavera da ritrovare. C'erano i miei giochi di ragazzo con le pratene e le mandrie di cavalli selvaggi da domare e un posto all'orizzonte da raggiungere per capire ancora e ancora che l'orizzonte e la paura e il coraggio non finiscono mai. C'erano le mani macchiate di grasso e le mie idee macchiate d'ingranaggi e una ruota buca da riparare e un padre e una madre da convincere e tante cromature da sognare e poi da mantenere lucide. So quante volte sono caduto e mi sono rialzato senza dolore vero perché il filo teso era ancora là non si era spezzato, non mi aveva tradito lui ma il mio equilibrio impauro di uomo e le mie due gambe e le mie due ruote di macchiato. Così ho vinto almeno quante volte ho perduto ma nella foto appoggiato alla motocicletta sorrido sempre ed è un peccato che non ci sia nessuno a riconoscere negli occhi la stessa luce di quel giorno di quando ho scoperto per la prima volta quel motore che è sempre e in ogni caso un regalo del cielo o della terra. So tutto di me e a volte lo vorrei raccontare ma c'è troppo fruscio di vento nel casco e la velocità rende difficile staccare la mano dal manubrio anche solo per un fugace gesto di saluto. Così preferisco quasi sempre restare quello che ho scelto di essere: il rumore di un motore il buco colorato di una freccia che taglia l'aria, uno sguardo di sconfitta o una coppa di vittoria da alzare in alto con la stessa speranza zingara con cui a volte ho guardato le nuvole aspettando la fine della pioggia. Non è facile ma ho una strada da seguire e ho due buone braccia due buone gambe una buona moto e a volte c'è il sole.

■ Vincono gli italiani perché hanno la cultura dalla loro grandi scuderie infrastrutture circuiti e una tradizione di piloti. Per Giacomo Agostini vero mito del motociclismo sportivo in colore quindici volte campione del mondo negli anni Sessanta e Settanta la tripletta azzurra in Malesia non è proprio una sorpresa. Gli italiani sono bravi. Max Biaggi sopra tutti dice l'ex pilota ma ce ne sono anche altri che possono dare di più. Erano ventun anni che tre italiani non vincevano contemporaneamente i Gran premi della classe 125 250 e 500. E se in un certo sen-

*E il «vecchio» Agostini esulta i nostri centauro continuano a vincere perché abbiamo cultura e tradizione*

STEFANO BOLDRINI  
A PAGINA 11

so c'era da aspettarsi nella quarto di litro il trionfo del campione uscente Biaggi entusiasmo ha destato il successo di Cadalora nella 500 e soprattutto di Perugini nella 125. Quest'ultimo con la vittoria di domenica è riuscito a sfatare l'etichetta di eterno secondo che gli stavano ricamando addosso e a candidarsi per il titolo iridato. Agostini parla proprio delle promesse del motociclismo azzurro e cita tra gli altri anche Loris Caprossi. E l'Italia che non trova la vittoria negli sport miliardari spera in quelli più poveri e con tanta tradizione.



**Il concerto ad Agrigento**

### La verde Irlanda dei Chieftains

Agrigento dedica due serate alla verde Irlanda oltre duemila persone al concerto dei Chieftains, da anni ambasciatori nel mondo del folklore celtico. La band ha appena vinto un Grammy con l'ultimo album *Long Black Veil*.

ALBA SOLANO

A PAGINA 8

**La scoperta in un gene**

### La proteina «tafazziana»

Identificato il gene responsabile di una gravissima malattia cardiaca della prima infanzia, la sindrome di Barth. Le proteine codificate dal gene scoperto sono state chiamate «tafazzine», come il Tafazzi di *Ma dire goal*.

NICOLETTA MANUZZATO

A PAGINA 4

**Intervista a Tobie Nathan**

### La psiche ama gli antenati

«La funzione della psiche non è universale» sostiene Tobie Nathan, psicologo di origine egiziana, che studia il mondo degli emigrati. Le nostre terapie non sono adatte a chi lascia dietro di sé il mondo degli antenati.

ANNAMARIA QUADAGNI

A PAGINA 2



## Le due Sicilie di Sciascia

GIORGIO FRASCA POLARA A PAGINA 3

## L'Europa fa stare insieme figli e genitori

**N**EI GIORNI scorsi a Bruxelles è stata approvata una nuova norma comunitaria che prevede che entro due anni i genitori entrambi i sessi possano usufruire di congedi speciali dal lavoro per potersi occupare dei figli di età inferiore agli otto anni. Il congedo parentale che può durare fino a tre mesi e la cui retribuzione varierà da paese a paese lascia intatti tutti i diritti pensionistici che assicurativi del lavoratore e garantisce il mantenimento del posto di lavoro. Questo tipo di congedo non va confuso con il congedo di maternità che ha lo scopo di tutelare la salute della madre e del neonato in questo caso l'obiettivo è quello di tutelare i diritti dei figli di avere vicino in momenti particolari della loro vita almeno uno dei due genitori.

Per il suo livello di civiltà questa norma oltre ad avere delle ricadute concrete sulla qualità della vita dei bambini e delle famiglie interessate avrà anche quasi certamente degli effetti e delle ricadute culturali sulla comunità più vasta essa ci spinge infatti a prestare una maggiore attenzione ai bisogni dei bambini ossia ad una minoranza spesso sottovalutata. Si tratta di un provvedimento

ANNA OLIVIERO FERRARIS

che dietro al freddo linguaggio burocratico recepisce diversi aspetti delle attuali conoscenze psicologiche e rispecchia un attento e responsabile lavoro di sintesi tra problematiche sociali mondo del lavoro condizioni concrete di vita delle famiglie ed esigenze psico-fisiche degli individui.

Ormai svincolati dalle pressioni e necessità legate alla sopravvivenza materiale i paesi occidentali stanno diventando sempre più consapevoli della rilevanza per la vita dei singoli e delle comunità del benessere psichico in particolare di quello dei bambini la cui mente e affettività è in formazione. A 2-3 anni ad esempio lasciare un bambino malato da solo in una camera d'ospedale può significare scatenare nel piccolo uno stato depressivo che rallenta la guarigione.

E se a 5 o a 7 anni un bambino sembra non soffrire per la scomparsa di una persona cara in quanto non ne fa parola con nessuno questo non significa che egli non avverta l'esigenza della vicinanza fisica di qualcuna da cui si sente protetto. Dietro all'empirismo di questa norma comuni-

taria si può dunque intravedere una conoscenza delle esigenze dei bambini nelle prime fasi del loro sviluppo degli strascichi che traumi infantili non risolti possono avere in età adulta sul piano fisico e psichico.

Ma questo nuovo provvedimento lascia anche intravedere i profondi cambiamenti cui è andata incontro la famiglia contemporanea e la consapevolezza che riguarda questa trasformazione. Com'è noto le dimensioni della famiglia media europea si sono ridotte notevolmente. A differenza di quanto avveniva nelle famiglie del passato più numerose e circondate dai parenti gli unici adulti da cui oggi la maggior parte dei bambini possono ricevere delle cure stabili nel tempo sono i genitori qualche volta uno soltanto.

Una norma dunque che va incontro ai bambini. Ma anche una norma che va incontro ad una esigenza molto sentita dai genitori in particolare dalle madri lavoratrici. Per il doppio ruolo di cui sono più spesso investite le donne le madri sono più ansiose dei padri e si sentono in colpa quando

devono lasciare il bambino a casa da solo abbandonato davanti al televisore o affidato alle cure di terzi.

Un provvedimento del genere contribuirà certamente a rasserenarle anche perché il sapere che se e necessario in certi momenti delicati della crescita o nel corso di una malattia o a seguito di una separazione esiste la possibilità di una parentesi per i figli di dare loro del tempo supplementare avrà già di per sé indipendentemente dal fatto di usufruirne o meno del congedo un effetto rassicurante che si rifletterà positivamente sull'umore dei genitori e sul loro rapporto con i figli.

La norma rispecchia anche quei cambiamenti cui sta andando incontro il mondo del lavoro tra sfiorato sempre più spesso in lavoro part-time o ridotto compatto in alcuni giorni della settimana grazie al diffondersi delle tecnologie è quindi logico che diminuendo le ore di lavoro che appena un secolo fa potevano estendersi fino a dodici al giorno aumentino quelle dedicate alla famiglia e alla casa consentendo di raggiungere un migliore equilibrio tra le varie attività.



**Marco Revelli**  
**Le due destre**

pp. 255 L. 22.000

«Se la «sinistra» fosse subalterna a una destra tecnocratica in conflitto con una destra populista?»

**Bollati Boringhieri**